

GIUSEPPE CAMODECA

UNA NUOVA COPPIA DI CONSOLI DEL 148 E IL PROCONSUL ACHAIAE M.
CALPURNIUS LONGUS

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 112 (1996) 235–240

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UNA NUOVA COPPIA DI CONSOLI DEL 148 E IL PROCONSUL ACHAIÆ
M. CALPURNIUS LONGUS

La conoscenza dei fasti consolari e in generale della prosopografia senatoria viene, come si sa, di continuo arricchita ed affinata da nuovi dati epigrafici o da una più attenta riconsiderazione di quelli già noti. Nel caso in esame si può a mio avviso aggiungere nell'ultimo bimestre del 148, un anno consolare finora ritenuto completo, una nuova coppia di consoli formata da M. Calpurnius Longus e D. Velius Fidus; il primo di essi era stato proprio di recente assegnato invece all'età adrianea.

1. L'anno consolare 148 è considerato per unanime consenso della dottrina interamente noto sulla base dei *Fasti Ostienses*¹, da cui risultano quattro coppie di consoli, l'ultima attestata in carica il 9 ottobre dai diplomi militari: CIL XVI 96, 179–180. E' invece ora possibile a mio avviso dimostrare che un'altra coppia va inserita nell'ultimo bimestre (novembre-dicembre) con conseguente sensibile modifica della struttura dell'anno consolare.

Su tre facce della base onoraria dell'augustale misenate Q. Cominius Abascantus, ancora inedita, pur se ritrovata una ventina d'anni fa nello scavo del collegio degli Augustali di Misenum², sono trascritti altrettanti testi epigrafici correlati fra loro; di essi i due più lunghi e complessi sono incisi in minuti caratteri sui lati della base e sono entrambi datati. Il primo, quello di sinistra, contiene il decreto del 3 gennaio 149 (*Ser. Scipione Orfito, Q. Sossio Prisco cos. / III nonas Ianuar.*), con cui gli *Augustales corporati* onorano mediante *adlectio* nel collegio la vedova ed erede di Cominius Abascantus, Nymphidia Monime. Nel secondo, sul lato destro, sono riportati invece sia il *caput ex testamento* di Cominius Abascantus con il legato modale di 10000 sesterzi in favore degli Augustali, contenente la minuziosa elencazione delle volontà del *de cuius* sull'impiego della rendita annuale di 600 sesterzi (cioè con un interesse qui calcolabile con certezza del 6%), sia la *stipulatio* penale dei *curatores* del collegio nei confronti della vedova-erede con la promessa di una puntuale osservanza delle dette disposizioni testamentarie, sia infine la relativa quietanza a Nymphidia Monime della somma legata.

Questo secondo interessantissimo complesso di documenti giuridici porta in calce la data di redazione con una nuova coppia di consoli: *Actum Miseni XV k. Ianuar. / M. Calpurnio Longo D. Velio Fido cos.*

E' a prima vista evidente che i due testi iscritti sui lati della base onoraria di Q. Cominius Abascantus devono essere stati redatti in date assai vicine. Si può però escludere con sicurezza per la nuova coppia consolare una data precedente al 148, perchè entrambi i consoli in carica negli ultimi *nundinia* degli anni 145–147 sono già noti dai *Fasti Ostienses*³; risalire ancora oltre sarebbe del tutto inverosimile. Se fosse nel giusto l'opinione generale della dottrina sopra ricordata, secondo cui anche l'anno 148 sarebbe già interamente noto, si dovrebbe pensare solo al 149, la cui struttura consolare resta infatti ancora ignota per il secondo semestre⁴. Ma che M. Calpurnius Longus e D. Velius Fidus possano

¹ Così A. Degrassi, *I Fasti consolari dell'Impero Romano*, Roma 1952, 42; G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn 1977, 152; cfr. L. Vidman, *Fasti Ostienses*², Praha 1982, 51, 128.

² Lo scavo, eseguito fra il 1968 e il 1972, ha restituito l'importantissima documentazione epigrafica del collegio, che è stata solo in parte e non nel migliore dei modi edita nell'opera postuma di A. De Franciscis, *Il sacello degli Augustali a Miseno*, Napoli 1991, e che si spera di poter presto riprendere interamente. La nostra base, solo citata dal De Franciscis, 47, come "non ancora leggibile" (cfr. p. 85) e rimasta *in situ* non più visibile, perchè sommersa con tutto l'ambiente da oltre un metro e mezzo d'acqua, è stata solo di recente trasportata ed esposta con le altre del collegio degli Augustali nel Museo Archeologico del Castello di Baia. Vi accenna ora anche G. Guadagno, in: *Tranquillitas. Mél. Tran tam Tinh, Québec 1994*, 247, secondo cui però i due lunghi testi sui lati sarebbero "probabilmente la duplice redazione di un unico decreto degli Augustali"(!).

³ V. da ultimo Alföldy, *op. cit.*, 149 ss.

⁴ V. Alföldy, *op. cit.*, 153 ss.

essere stati in carica nel dicembre 149, si può tranquillamente escludere, perchè il 22 gennaio 150 Velius Fidus era già a Caesarea come governatore consolare della Syria Palaestina⁵, quando risponde ad una petizione sottopostagli da veterani della legio X Fretensis⁶.

D. Velius Fidus era membro di una famiglia di coloni italici di origine osca immigrati nella colonia augustea di Berytus–Heliopolis in Siria⁷, già ascesa al rango equestre sotto Domiziano⁸; egli è inoltre attestato anche come *pontifex* nel 155 (CIL VI 2120 = 32398a = ILS 8380)⁹. Invece il governo della provincia di Siria, prima attribuitogli sulla base di CIL III 14387e = IGLS. VI 2777 da Heliopolis¹⁰, è da respingere, trattandosi molto più verosimilmente della sua iscrizione funeraria¹¹.

Dunque il suo consolato, posto alla fine del regno di Adriano o nei primi anni di Antonino Pio da Alföldy¹², va ora spostato nell'ultimo bimestre del 148. Si è già detto, come un po' affrettatamente quest'anno consolare era stato ritenuto completo in base ai *Fasti Ostienses*¹³. In realtà, come è facile notare dalla foto del frammento ostiense con l'anno 148 (fr. Pb in Vidman a tav. XVII), la lastra, essendo spezzata proprio all'altezza dell'ultimo paio di consoli C. Fabius Agrippinus e M. Antonius Zeno, che i diplomi militari attestano in carica il 9 ottobre 148, consente senza dubbio l'inserimento di un'ulteriore coppia, appunto quella di M. Calpurnius Longus e D. Velius Fidus per il bimestre novembre-dicembre¹⁴.

In tal modo è possibile ricostruire definitivamente la struttura di questo anno 148 con cinque coppie di consoli, cioè con lo stesso schema del 146: il primo semestre occupato con ogni probabilità dalle due prime coppie e il secondo dalle restanti tre con durata bimestrale.

k. Ian. L. Octavius Cornelius C. Bellicius Calpurnius (29 feb.: CIL XVI 95)
 P. Salvius Iulianus Torquatus

⁵ Non vi può essere dubbio sull'identificazione fra i due. – La provincia di Iudaea (di Syria Palaestina dopo la rivolta di Bar-Kochba) era già consolare dagli inizi del II secolo, v. W. Eck, in *BASP*. 21, 1984, 55 ss.

⁶ PSI. IX 1026 = CIL XVI p. 146 nr. 13 = CPL. 117 = Daris, Doc. per la storia dell'esercito romano in Egitto, 1964, nr. 83, 98 = ChLA, 25 nr. 78h. Il nome del governatore, dapprima erroneamente letto come “*Vilio Kado*”, è stato poi corretto in *Velio Fido* da J. Rea, in *ZPE*. 26, 1977, 217 ss.

⁷ Sembra probabile che Heliopolis sia dapprima appartenuta al territorio della colonia di Berytus e sia divenuta colonia autonoma solo con Settimio Severo; in tal senso da ultimo F. Millar, *The Roman Coloniae of the Near East*, in *Roman Eastern Policy and Other Studies in Roman History*, Coll. Tvärminne, ott. 1987, Helsinki 1990, 10 ss.; id., *The Roman Near East*, 31 B.C. – A.D. 337, Cambridge (Mass.) 1993, 12h.

⁸ Con C. Velius Salvi f. Rufus (IGLS. VI 2796 Heliopolis), nato verso il 40 e probabilmente avo del nostro console, sul cui lungo *cursus* equestre v. ora K. Strobel, in *ZPE*. 64, 1986, 265 ss.. Sui Velii di Heliopolis v. H. Halfmann, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jh. n.Chr.*, Göttingen 1979, 153; G. Bowersock, *Senators from the Near East*, in *EOS* 2, Roma 1982, 665 s. Probabilmente un fratello di Fidus era il Velius Rufus, *trib. lat. leg. . . .* (IGLS VI 2797 Heliopolis), corrispondente di Frontone (ad am. 1.11: *Velius Rufus senex*), ricordato da M. Aur., *Medit.* 12. 27. 2; cfr. Halfmann, l.c., 153 nr. 65; H. G. Pflaum, in *Hommages J. Bayet*, Bruxelles 1964, 553; Bowersock, l.c., 666 nr. 17. Figlio di uno dei due fratelli fu infine D. Velius Rufus Iulianus, cos. ord. 178, fatto uccidere da Commodo nel 183 come complice della congiura di Lucilla: Halfmann, l.c., 189 nr. 114.

⁹ Invecchiata ormai la nota prosopografica di L. Schumacher, *Prosopographische Untersuchungen zur Besetzung der vier hohen römischen Priesterkollegien im Zeitalter der Antonine und Severer*, Diss. Mainz 1973, 28 e nt. 269.

¹⁰ Così ancora Alföldy, op. cit., 200, 239, 269 (con la data del 144–147) e conseguente consolato suffetto fissato alla fine di Adriano/inizi di Antonino Pio.

¹¹ *D. Velio Fido leg. Aug. pr. pr. prov.* [. . .]; in tal senso W. Eck, in *ZPE* 42, 1981, 237 ss.; e già Pflaum, l.c.; cfr. anche Bowersock, l.c. 665 nr. 16. Resta però incerto se il governo provinciale ricordato nell'iscrizione eliopolitana sia proprio quello di Palaestina.

¹² Alföldy, op. cit. 200, seguito da Halfmann, op. cit., 153 nr. 63, che pure lo crede giustamente governatore di Syria Palaestina, carica datata verso il 147–150.

¹³ E difatti per questo motivo Alföldy, op. cit. 147, esclude per “*Vilius Kadus*”, che è poi il nostro Velius Fidus (v. nt. 6), governatore di Syria Palaestina nel gennaio 150, un consolato nel 148 e deve risalire fino al 143, considerando “*lückenlos*” gli anni “146–148, vielleicht auch 145 und wahrscheinlich auch 144”.

¹⁴ Del resto l'esistenza di una possibile lacuna nei FO. è ammessa dallo stesso Alföldy, op. cit., 152 nt. 57.

k. Apr.?	[.] Satrius Firmus	C. Salvius Capito		
k. Iul.	L. Coelius Festus	P. Orfidius Senecio		
k. Sept.	C. Fabius Agrippinus	M. Antonius Zeno	(9 ott.: CIL XVI 96; 179–180;	cfr.
			AE. 1981 845 = RMD. 100)	
k. Nov.	M. Calpurnius Longus	D. Velius Fidus	(18 dic.)	

Dunque dieci consoli, di cui cinque di origine italica (Satrius Firmus, probabilmente di Asculum; C. Salvius Capito di Venusia; L. Coelius Festus, forse di Veleia; P. Orfidius Senecio dall'Italia centrale appenninica; C. Fabius Agrippinus di Ostia), tre da province orientali (M. Antonius Zeno da Laodicea in Asia; M. Calpurnius Longus da Attalea in Pamphylia (su cui v. *infra* § 2); D. Velius Fidus da Berytus–Heliopolis di Siria, questi ultimi però discendenti da immigrati italici), un narbonese (il patrizio? C. Bellicius Calpurnius Torquatus di Vienna) e infine un africano (il grande giurista L. Octavius Cornelius P. Salvius Iulianus di Hadrumetum).

Si può quindi precisare l'inizio del governo consolare di Velius Fidus in Syria Palaestina al 149¹⁵ e di conseguenza anche il suo periodo di carica, che calcolando una durata normale, sarà terminato verso il 152/53¹⁶.

2. Una volta datata con sicurezza al novembre-dicembre del 148 la nuova coppia consolare formata da M. Calpurnius Longus e D. Velius Fidus, ne consegue a mio parere che il primo dei due debba essere identificato con un console già noto, L. Marcius Celer M. Calpurnius Longus (PIR² M 221)¹⁷, anche se proprio di recente questo senatore è stato assegnato da W. Eck all'età adrianea¹⁸.

La sua carriera è nota da due iscrizioni greche di Attalea in Pamphylia (AE. 1972. 620–1 = SEG. 17. 570–1), da dove questa famiglia di immigrati italici, i Calpurnii, era originaria¹⁹; ad Attalea il nostro console aveva istituito secondo il modello italico una fondazione alimentare per [τὰ πολί]τικὰ παίδία²⁰.

¹⁵ In questo periodo sono normali brevi intervalli fra consolato e legazione di Syria Palaestina, al più separati da una sola carica (sotto Antonino Pio in due casi una curatela urbana). V. nt. succ.

¹⁶ Assai probabilmente immediato fu l'accesso al governo palestinese di P. Calpurnius Atilianus, cos. ord. 135, attestato in carica nel 139, e di C. Iulius Severus cos. ord. 155, in carica fra 155–6 e 157. Nulla si può dire al riguardo per T. Caesernius Quinctianus, cos. suff. verso il 138, verosimilmente *legatus* di Syria Palaestina (P. Berol. 21652 = SB. 11043, su cui Rea l.c. (a nt. 6) 218 ss.) nei primi anni di Antonino Pio. Invece una curatela *operum publicorum* (v. A. Kolb, Die kaiserliche Bauverwaltung in der Stadt Rom, Stuttgart 1993, 215 s.) separa il consolato di C. Iulius Commodus Orfitianus, cos. suff. 157 (AE. 1988. 905), dalla legazione in Syria Palaestina databile dal 162/3 al 165/6; altrettanto avviene per il suo predecessore Maximus Lucilianus, probabilmente *curator aedium sacrarum* nel 159 e *legatus* dal 159 al 162 (su cui v. W. Eck, in ZPE. 100, 1994, 584; Kolb, l. c. 367). Anche il successore di Orfitianus, T. Flavius Boethus, cos. suff. 161 (o 162) (v. W. Eck – D. Isac – I. Piso, in ZPE. 100, 1994, 577 ss.), deve aver avuto una carica intermedia, essendo in provincia solo negli ultimi anni dei *divi fratres*.

¹⁷ Non c'è dubbio infatti che questa polionimia è frutto di una cd. "adozione testamentaria" di M. Calpurnius Longus da parte di un non meglio noto L. Marcius Celer (si trattava, cioè, di una *condicio nominis ferendi*; su questo tipo di onomastica v. ora O. Salomies, Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire, Helsinki 1992, 32 ss.); per cui, anche dopo l'adozione, egli poteva essere ufficialmente chiamato con i soli suoi nomi originari (per esempi del genere v. Salomies, l.c.).

¹⁸ W. Eck, L. Marcius Celer M. Calpurnius Longus, Prokonsul von Achaia und Suffektkonsul unter Hadrian, in ZPE 86, 1991, 97 ss.; cfr. SEG. 39. 1387. Precedentemente questo senatore era datato in età domiziana da B. Rémy, Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut-Empire, Istanbul–Paris 1989, 69 s., nr. 51, o traiano-adrianea da Halfmann, op. cit., 142 s., nr. 52.

¹⁹ Per la numerosa presenza di *negotiatores* e mercanti di origine italica immigrati ad Attalea, v. Sh. Jameson, s.v. Attaleia, in RE. Suppl. 12, 1970, 112 ss.; B. Levick, Roman Colonies in Southern Asia Minor, Oxford 1967, 57; 107 s., che comunque non credono ad una colonia augustea; diversamente invece da ult. St. Mitchell, Anatolia, I, Oxford 1993, 102 s., sulla base del culto della Dea Roma *archegetis*. Cfr. anche H. Brandt, Gesellschaft und Wirtschaft Pamphylens und Pisidiens im Altertum, Bonn 1992, 100 ss.; 150 ss.

²⁰ Così nella lettura ed interpretazione delle linn. 7–10 di AE. 1972. 620 da parte di C. P. Jones, Eastern Alimenta and an Inscription of Attaleia, in JHS. 109, 1989, 189 ss.

Lo stato frammentario e la redazione a dir poco singolare, così fortemente scorciata, del *cursus honorum* di L. Marcus Celer M. Calpurnius Longus in AE. 1972. 620 avevano creato non poche discussioni e perplessità per la ricostruzione della sua carriera²¹; ma, come detto, di recente W. Eck ha giustamente identificato questo senatore con il Calpurnius Longus, proconsole d'Achaia, menzionato in una epistola imperiale acefala, facente parte dell'archivio epigrafico di Coronea in Boeotia e databile in epoca adrianeo-antonina (SEG. 32. 466 = AE. 1986. 635)²². Lo studioso tedesco ha voluto più precisamente porre questa *epistula* fra il 125 e il 135; il *terminus post quem* si può ricavare dall'uso di alcune caratteristiche formule di stile della cancelleria imperiale, che appaiono per la prima volta rispettivamente nel 124/126 e nel 127²³. D'altra parte, essendo a suo giudizio osservato un rigoroso ordine cronologico nel dossier epigrafico di Coronea, l'*epistula* in questione sarebbe precedente a quella che la segue sul blocco III, datata al 135. Dunque per Eck Calpurnius Longus sarebbe stato *proconsul Achaiae* fra 125/7 e 135 e poco più tardi console suffetto, "am ehesten noch unter Hadrian", anche perchè vi sarebbe "nur noch wenig Platz" per altri consoli sotto Antonino Pio²⁴.

Se questo ragionamento cogliesse nel vero, si dovrebbe però ritenere che M. Calpurnius Longus, cos. suff. nel nov.-dic. 148, sia persona diversa dal proconsole d'Achaia del 125/135, perchè un così lungo intervallo tra le due cariche sarebbe del tutto straordinario²⁵. D'altra parte ugualmente eccezionale sarebbe l'eventualità che il console del 148 sia stato figlio del proconsole d'Achaia, venendo ad essere troppo ravvicinati, appena una decina d'anni, i rispettivi consolati. Ma ragioni di metodo impongono a mio avviso che prima di ammettere alla discussione simili ipotesi si verifichi se il presupposto, su cui esse si basano, e cioè una datazione precedente al 135 del proconsolato d'Achaia di Calpurnius Longus, sia sicuro. A me ciò non sembra affatto. La pretesa sequenza cronologica delle epistole imperiali, su cui si fonda Eck, non è sempre seguita, come lo stesso studioso deve riconoscere, almeno per il blocco VI²⁶, dove ad una epistola di M. Aurelio e Lucio Vero del 161 ne segue una di Antonino Pio del 148 (AE. 1986. 633 a–b = Oliver 263 s., nr. 117–118). E difatti è stato giustamente osservato dall'Oliver che l'archivio epigrafico con le lettere imperiali indirizzate a Coronea fu inciso in un unico momento, da porre dopo il 161, seguendo grosso modo un ordine per soggetto²⁷, entro il quale la sequenza "need not to be chronological"²⁸. Inoltre lo stato frammentario della nostra epistola, concernente una controversia fra Orcomeno e Coronea, rende impossibile il suo inquadramento in una precisa serie di provvedimenti imperiali.

In questa situazione una datazione adrianea del proconsole di Achaia M. Calpurnius Longus, che prima poteva essere ipotizzata solo come verosimile, diventa ora a mio avviso assai poco probabile in presenza del nuovo dato che ci fa conoscere un suo omonimo, cos. suff. nel 148. Per quanto detto ciò mi sembra invece indicare una datazione di quel proconsolato sotto Antonino Pio, più precisamente, per i

²¹ Vedile ricordate in Eck, art. cit. (a nt. 18), 97–99.

²² Edita da J. M. Fossey, *The City Archive at Koroneia, Boiotia*, in *Euphrosyne*, 11, 1981–2, 47 s., nr. 5 (ora ripreso in *Epigraphica Boeotica I. Studies in Boiotian Inscriptions*, Amsterdam 1991, 5 ss.); e da J. H. Oliver, *Greek Constitutions of Early Roman Emperors from Inscriptions and Papyri*, Philadelphia 1989, 262 nr. 111.

²³ Egli rinvia a G. A. Souris, in *Hellenika*, 40, 1989, 58 ss.; cfr. SEG. 39. 430.

²⁴ Eck, art. cit. (a nt. 18), 101.

²⁵ Invero un intervallo eccezionale di dieci anni è noto solo per T. Calestrius Tiro Orbis Speratus, cos. suff. 122. Nella prima metà del II secolo l'intervallo era in media di circa 4/5 anni, seguendo di solito al proconsolato un governo di provincia imperiale o una *praefectura aerarii*.

²⁶ Eck, l.c., 100.

²⁷ Si noti però come nei blocchi IV – V due epistole di Antonino Pio, entrambe del 155 (Oliver, op. cit., nr. 113 e 116), e concernenti la stessa controversia fra Coronea e Tisbe, su cui viene richiamata anche una precedente decisione di Adriano (Oliver nr. 114), siano separate da un'epistola di Antonino Pio del 140 (Oliver nr. 115), che non ha invece nulla a che fare con il tema.

²⁸ Oliver, op. cit., 260: analoghe conclusioni anche in Fossey, art. cit. (a nt. 22), 52.

normali intervalli fra le cariche, verso il 143 o anche nel 145/6²⁹. Non è possibile del resto escludere con sicurezza, data la singolare redazione fortemente abbreviata del suo *cursus* di Attalea (AE. 1972. 620), che M. Calpurnius Longus abbia potuto rivestire un'altra carica dopo il proconsolato d'Achaia³⁰.

In conclusione la carriera di L. Marcus Celer M. Calpurnius Longus, come risulta da AE. 1972. 620-1 e con l'aggiunta delle ovvie magistrature repubblicane, lì omesse, sarà così approssimativamente da datare:

<i>IVvir viarum curandarum</i>	ca. 122/5
<i>tribunus mil. leg. I Italicae</i>	125/128
<i>(quaestor</i>	ca. 130)
<i>(trib. plebis</i>	ca. 133)
<i>(praetor</i>	ca. 135)
<i>leg. proconsulis prov. Ponti et Bithyniae</i>	ca. 140
<i>proconsul Achaiae</i>	ca. 143 (o 145/6)
<i>consul suffectus</i>	nov.- dic. 148

Questa nuova datazione antonina della carriera di L. Marcus Celer M. Calpurnius Longus³¹, cos. suff. 148, consente a mio avviso di precisare anche lo stemma di questa famiglia di Attalea, come ricostruito in ultimo da W. Eck³², e di supporvi agevolmente quattro generazioni di rango senatorio a partire dal *legatus* di Claudio, M. Calpurnius Rufus³³. Il nostro Longus³⁴, probabilmente il primo ed unico della famiglia a raggiungere il consolato, dovette nascere verso il 105 e quindi può ora essere considerato figlio, più che fratello, del Calpurnius Rufus, *proconsul Achaiae* sotto Adriano³⁵. Al contrario il M. Calpurnius M.f. Coll. Rufus, morto ad Efeso come legato proconsolare d'Asia (CIL. III 6072 = IEph. 631), non può proprio per questo motivo identificarsi con nessuno dei due omonimi già ricordati³⁶, nè con il *legatus* di Claudio nè con il proconsole adrianeo³⁷; comunque anche questo Calpurnius, databile entro il I secolo e di verosimile origine anatolica, fece probabilmente parte della famiglia di Attalea, nella quale ricorrono i tradizionali cognomi di Rufus e di Longus.

²⁹ Nel 144/5 sembra datarsi il proconsolato di Achaia di Q. Licinius Modestus Attius Labeo, cos. suff. 146: v. Alföldy, op. cit. 269; 339; P. M. M. Leunissen, Direct Promotions from Proconsul to Consul under the Principate, in ZPE. 89, 1991, 247.

³⁰ Così anche Leunissen, art. cit., 241.

³¹ Si è visto come questa onomastica sia frutto di una cd. adozione testamentaria da parte di un non meglio noto L. Marcus Celer; allo stesso modo dopo la morte del cos. 148 l'intera sua onomastica, probabilmente per mancanza di discendenza diretta, fu assunta ancora una volta per "adozione testamentaria" dal senatore di rango pretorio di Cadyanda/Patara in Lycia, Ti. Claudius Flavianus Titianus Q. Vilius Proculus L. Marcus Celer M. Calpurnius Longus, la cui carriera si data negli anni 150 e 160 (Halfmann, op.cit. 184 nr. 107; Rémy, Carrières cit., 74 s. nr. 56).

³² Eck, l.c., 106; cfr. anche SEG. 41. 1322.

³³ Halfmann, op. cit., 101, nr. 2.

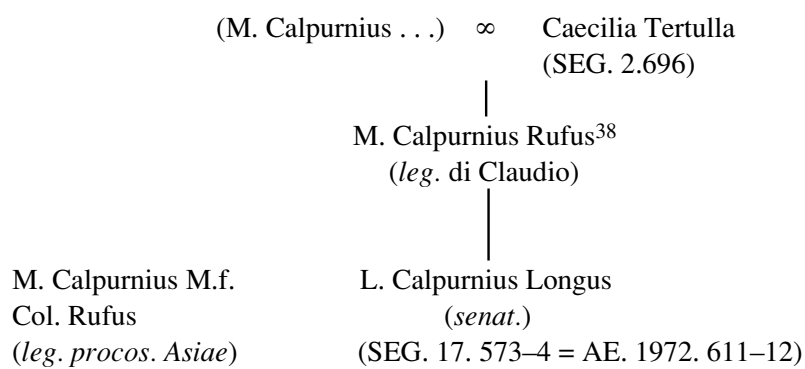
³⁴ Egli probabilmente si identifica col M. Calpurnius Longus di cui sono attestati ad Alastos un liberto e un *servus dispensator*, IGR. IV 894-5. Sulle proprietà terriere dei Calpurnii v. da ult. Mitchell, op. cit. (a nt. 19) 153; Brandt, op. cit (a nt. 19) 122; 156.

³⁵ D. 1.16.10; in tal caso quest'ultimo potrà essere nato verso l'80 ed essere stato proconsole verso il 120.

³⁶ Così giustamente Eck, l. c., 102 ss.

³⁷ Per la prima identificazione, tradizionalmente ammessa, v. da ult. Rémy, Carrières cit., 59 s.; per la seconda v. Halfmann, op. cit., 149 nr. 60.

Stemma dei Calpurnii di Attalea



Calpurnius Rufus
(*procos. Achaiae* sotto Adriano)

L. Marcus Celer M. Calpurnius Longus
(*cos. suff.* 148)

Napoli

Giuseppe Camodeca

³⁸ SEG. 17. 568 = AE. 1972. 610; cfr. SEG. 2. 696; 17. 573.